**11.**

**Leibniz W. Gottfried** «*ipsum persistens ...primitivam vim habet*»

(1646-1716) «*ogni ente che sussiste per sé è dotato di forza*»

**1. C’è bisogno di un’*ars characteristica***. In numerose annotazioni autobiografiche Leibniz parla di un progetto che ha occupato, fin da fanciullo, i suoi pensieri «*i quali, come sogliono fare le prime inclinazioni, sono sempre rimasti, in seguito, profondamente radicati nella mente*». Una disciplina che esporrà più volte e con diversi nomi: «arte combinatoria», «scienza e arte dei caratteri universali», «arte caratteristica», «scienza universale del calcolo filosofico», «scienza generale… universale». «*Ogni ragionamento umano si compie per mezzo di certi segni o caratteri. Non soltanto le cose stesse, infatti, ma anche le idee delle cose non sempre possono, né devono, esser distintamente osservate, e pertanto in luogo di esse, per ragioni di brevità, si impiegano dei segni*.» («*Saggio sulla caratteristica*» *Fundamenta calculi ratiocinationis*). I suoi elementi: 1. un alfabeto elementare di segni o simboli primitivi; 2. segni di relazione tra simboli; 3. regole di collegamento di nozioni e asserti per formare ragionamenti in una logica simbolica basata sul calcolo; una «*vera algebra del pensiero*», «*vero organo della scienza generale di tutto ciò che cade sotto l’umano ragionamento*» garantito nella chiarezza e nel «*calcolo od operazione*».

Immensi i benefici che ne derivano. Chiarificazione e univocità degli elementi di partenza. Pensare diventa combinare simboli, cioè calcolare; «*ogni errore mentale è lo stesso che un errore di calcolo*», è perciò facile individuare contraddizioni, incoerenze, errori e consentirne la rapida soluzione. Il concetto di verità passa dal contesto metafisico a quello logico e, soprattutto, il binomio vero-falso viene sostituito dal binomio corretto-scorretto. Le leggi scientifiche non si presentano come semplici enunciati descrittivi della realtà (utili, ma solo «verità di fatto»), ma come funzioni algebricamente definite (diventano «verità di ragione»). La mente incontra le macchine attraverso il calcolo: «*Purtroppo molti eccellenti uomini perdono ore lavorando come schiavi per calcoli che potrebbero essere agevolmente affidati a chiunque, se le macchine fossero usate*». L’arte caratteristica potrà infine comporre ogni tipo di controversia teologica, politica, scientifica e garantire concordia e tranquillità (come nel dialogo ecumenico tra le chiese sostenuto da Leibniz).

**2. L’universo: infinita *vis activa***. Alla radice, un bilancio tra moderni e antichi. I cartesiani riducono il mondo a estensione, a geometria, senza spiegarne il movimento. Meglio spiegato dal concetto di sostanza aristotelico: «*la scienza fisica …tratta quel genere di sostanza che contiene in se medesima il principio del movimento e della quiete*» (Aristotele). Leibniz: «*Ho molto meditato sulla filosofia moderna, ho dedicato molto tempo a esperienze di fisica e a dimostrazioni di geometria e per lungo tempo ho nutrito la persuasione che le forme sostanziali dell'antica filosofia fossero entità vane: alla fine sono stato costretto a riprenderle, contro voglia e quasi per forza … purché uno se ne serva a proposito e nei modi opportuni.* […] *Trovai così che la loro natura consiste nella forza.* […] *io le chiamo, in un modo forse più intellegibile,* forze primitive*, che non contengono soltanto l’atto o il complemento del possibile, ma anche un’attività originaria*». (*Nuovo sistema della natura e della comunicazione delle sostanze e dell’unione tra l’anima e il corpo*). Il ritorno della sostanza, “monade”, presenta un universo dinamico; costituito da unità sostanziali, monadi, che sono punti di forza, centri di energia, punti reali e animati, *vis activa*. «*La* vis activa *differisce, infatti, dalla mera capacità di agire* […] *perché la capacità di agire o la capacità di attuare, così come la intendevano gli scolastici, non è che la possibilità prossima di fare, di compiere, che, per tradursi in un atto, ha bisogno di una sollecitazione esterna, di uno stimolo* […] *La* vis activa *contiene un certo agire già reale… e racchiude in sé un conatus, un tentare*». La sostanza in quanto *vis activa,* mai passiva, è uno e molteplice. Ogni sostanza si apre all’infinito a partire da se stessa, come un punto di vista sull’intera realtà, «*in modo tale che ogni cosa scaturisca dal suo proprio fondo*». È questa la base «*del perfetto accordo di tante sostanze che non comunicano affatto tra loro*». La comprensione dell’universo a partire dalle sue unità minime.

**In forma di sintesi, due parole chiave: calcolo**, chiave di gestione della logica simbolica come “scienza universale”, anche con mezzi non umani; **infinito** (nel grande e nel piccolo), chiave di gestione della realtà individuale (monade) e cosmica (metafisica) di «armonia prestabilita».